SUPPLEMENTO

AI COMPILATORI ANONIMI DEL CITTADINO ITALIANO

L' ESAMINATORE FRIULANO.

Ho letto nel n.77 del vostro giornale l'articolo intitolato - *Su certi esaminatori*-e come io lo hanno letto parecchi altri; per lo che, essendo divenuta la cosa di pubblica ragione, io sono in obbligo o di rispondervi o di tollerare le vostre ingiurie. Riguardo a queste io non darei loro alcun peso, sì perchè la vostra disonestà e la degradazione di carattere è abbastanza nota ai cittadini, per cui niuno si offenderebbe alle vostre contumelie più che a quelle d'una mala femina, che ubbriaca v'insolentasse per via, si perchè fino da fanciullo ho imparato nella dottrina cristiana, essere un'opera di misericordia corporale il sopportare pazientemente le persone moleste. Ma siccome il vostro periodico è destinato specialmente a mantenere le tenebre nelle campagne, dove non è conosciuta la vostra turpitudine, e dove coll'ajuto dei parrochi forzati a servire ai vostri intenti potreste facilmente abbindolare gl'incauti ed i fedeloni, che ancora credono dovere di coscienza accettare in conto di buona moneta, quanto esce dalla zecca del patrizio romano, così parmi se non obbligo almeno convenienza di non lasciare il vostro articolo senza risposta. Oltre a ciò nel vostro scritto avete agglomerato alla rinfusa e senza discernimento dottrine dogmatiche di grave importanza, sconvolte deturpate, falsificate con orrendo strazio alla fede, alla morale; avete posto in seggio l'errore coprendolo col manto di religione ed avete depressa, umiliata, avvilita la verità infangandola di scisma, di eresia; avete pervertito il senso della rettitudine e della giustizia e minato alle basi della società cristiana coll'ardere incenso adulatorio ai reprobi ed agli uomini da nulla e col giustificare le loro violenze in onta alle leggi naturali, divine ed umane; avete contraffato la storia, le croniche, gli annali negando la realtà dei fatti e sostituendo i vostri sogni e le cervellotiche invenzioni del vostro partito; avete intaccato almeno indirettamente le costituzioni civili ed il presente ordine di cose col gettare il disprezzo e la diffidenza sugli uomini scelti dal Re ad ajutarlo nel portare il peso del governo nazionale. È vero, che in ciò seguite il vostro perverso istinto ed il mandato dei vostri padroni, ma non cessa perciò, che il vostro contegno non sia in opposizione a quanto insegnano san Matteo (XXII), san Paolo ai Romani (XIII) e segnatamente san Pietro nella I Epistola (II), dove si legge-*Siate adunque soggetti ad ogni potestà creata dagli uomini* (V. Diodati e le Note del Martini). Voi col vostro dettato avete manomesso il Vangelo deviandolo a scopi politici e tenebrosi per servire alla iniqua Compagnia di Gesù e non al buon Gesù, dimostrandovi in ciò poco ossequenti al precetto di san Paolo, che nella lettera ai Romani si gloriava di servire *a Dio nell' Evangelo di suo Figlio* (1). Dissi *manomesso il Vangelo* e dissi poco; doveva dire, che lo avete rinnegato interamente colla sostituzione del Sillabo, a cui pretendete che si debba illimitata e cieca sommissione. Non è poi d'uopo, che io qui accenni ad una ad una le singole proposizioni del Sillabo diametralmente opposte al Vangelo, poichè voi siete troppo grandi arche di sapienza per aver bisogno delle altrui spiegazioni. Pare impossibile, che nel breve spazio di due colonne benchè lunghe possa capire tanta e sì svariata mole di aberrazioni, di malizia e d'ignoranza; eppure è così, come dimostrerò ad evidenza. Anzi vagliando più per minuto il vostro articolo, potrei accennare altri scogli, in cui avete urtato, altri granchi che avete preso, o per meglio dire, altre puerili cavillazioni, di cui miseramente vi siete serviti. Che più?... Avete tentato perfino di sviare il senso comune nell'uso della parola difendendo ad oltranza come lingua d'oro le buaggini ed il ciarpame oratorio, che già tre mila anni fa si usava in oriente e che ora il melenso vescovo di Portogruaro con ridicola goffaggine ha portato sulla cattedra illustrata dal vescovo Fontanini di chiara memoria.

Con tutto ciò devo confessare, che la lettura del vostro articolo mi abbia divertito assai. Perocchè m'immaginava di vedere il parroco Ludofilo tutto smania scartabellare oratori, poeti, storici, filosofi per rinvenire frasi pungenti e, trovate e fattone tesoro, gongolare dalla gioja e comporre il volto a riso in suo costume arricciando il naso e contraendo i muscoli sì, che l'occhio quasi tutto si veli ed apparisca una doppia batteria di minacciosi denti. Anche la immaginazione ha le sue compiacenze. Per me confesso di non sapermi ideare vista più grata che quella di una turba di pretacci ipocriti agitati e convulsi perchè contraddetti nelle loro mire di dominio e di crapula coalizzarsi e stringersi insieme per fare la guerra a..... a chi?.... ad uno solo..... ad uno di numero.... ad uno, che dicono di non curare, perchè ignorante, negletto, e tuttavia studiano piani e si commovono e corrono qua e là e tengono sedute e dimandano consigli e si procurano alleanze e con tutta prudenza e secretezza traggono le armi da ogni arsenale e spiegano tutte le loro forze e già danno il segnale dell'attacco, e poi si ritirano al sicuro in selve dense, in paludi impenetrabili, dove braveggiano e minacciano e tirano qualche colpo per far vedere che sono ancor vivi. Di queste scene mi compiaccio assai e ringrazio il *Cittadino Italiano*, che me l'abbia procurate.

Se non che, o signori del *Cittadino*, ho aspettato quasi quattro anni questo felice momento, e voi siete abbastanza ragionevoli per non ascrivermi a torto, se io non lascierò sfuggirmi la propizia occasione. Ora siamo a tu per tu, siamo troppo vicini per poterci dividere senza picchiarci, sicchè uno di noi due ne vada colla testa rotta. Che se pure voi siete protetti il capo dalla mitra, gli omeri dal piviale, il petto dalla stola e gli stinchi dalle calze rosse, ed avete a vostra disposizione la sacristia, il pulpito, l'altare ed il confessionale e contate fra i vostri ausiliari le associazioni religiose di ogni colore e siete coadjuvati secretamente da qualche pubblico funzionario, non vogliate credere però, che io mi ritiri d'un sol passo. Questa lotta deve decidere della nostra esistenza ed uno di noi due dovrà perire. Il Pubblico ha in suo potere le nostre sorti. Che se la pubblica opinione vi sarà favorevole, del che neppur voi vi lusingate, io morrò volentieri, ma morendo ripeterò con san Paolo a Timoteo — *Bonum certamen certavi, cursum consummavi, fidem servavi* — (Io ho combattuto il buon combattimento, ho finito il corso, ho conservata la fede).

Prima però di colpo ferire permettete, o signori del *Cittadino*, che io rivolga a voi quella stessa domanda, che voi rivolgeste all'indirizzo dell'*Esaminatore: Chi sono, che cosa vogliono?* Chi di grazia siete voi, che vi erigete a maestri di morale e di fede e vi arrogate il compito di dare gratuitamente

precetti di politica non solo all'Italia, ma a tutti i governi di Europa e trinciate sentenze sulla guerra, sulle finanze, sul codice penale, sulle relazioni internazionali ecc.? Sareste voi forse i Baconi da Verulamio, i Gersoni di Francia, i Pitt dell'Inghilterra, i Metternich dell'Austria, i Federico di Prussia, i Pietro di Russia, i Mahomed di Turchia, per non parlar dei nostri e di quelli, che sono ancora vivi? O sareste per avventura gli Agostini, i Tomasi, gli Origeni, i Cipriani del secolo presente, per cui tanto onore ne deriva alla curia di Udine, che fra tutte d'Italia si distingue per senno, prudenza ed ottima amministrazione, sicchè forse è la sola che abbia il raro vanto di avere suscitato liti e malumori in tutta la provincia e di aversi agglomerato sul capo tanto nembo di odio e disprezzo? Ma chi siete voi, che mi trattate da *romanziere*, da *irreligioso*, da *libertino*, da *infamatore*, da *infedele*, da *contraddicentesi*, da *maligno*, da *ignorante*, e perfino da *asino?* Sareste per sorte miei consanguinei, miei parenti in primo grado? Mi giova il crederlo, perchè anche voi, malgrado che procuriate di nasconderle sotto le larghe tese dei vostri ampj cappelloni, portate alle tempia una per parte quelle lunghe lunghe cartilagini, che mi capite, e che fanno degno ornamento al vostro cervello. Sotto questo aspetto io vado superbo di contare nel mio parentado uomini del vostro calibro; ma dal lato di moralità e di credenza religiosa, a dirvi il vero, io vi ripudio. Perocchè io credo in Dio, e credo non esser lecito il fingere una pietà esterna per ingrassarsi più facilmente coi peccati del popolo. Io non ho mai pagato coll'obolo di san Pietro cambiali perdute nel giuoco d'azzardo. Io non ho mai tentato di assidermi coll'ipocrisia ad una pingue mangiatoja, e se mai l'avessi occupata per tentazione del dolce farniente, non avrei mai divorate le sostanze del povero con bagordi, ubbriachezze ed orgie diurne e notturne prostituendo la casa canonica ai bordelli ed alla licenza d'ogni maniera con immenso scandalo dei miei parrocchiani. Se per disgrazia fossi diventato parroco, non avrei mai scritto, nè parlato nei banchetti, nelle case, nelle osterie screditando e deridendo i superiori da me ingannati coll'impostura, nè dopo trenta anni di perversa vita e dopochè il mondo m'avesse abbandonato, non mi sarei gettato nel fango curiale imbrodolandomi d'avvantaggio nel servire ai capricci di un padrone che per tanti lustri io avea disprezzato, e da cui io era tenuto in eguale conto di sprezzo. Mi ha capito, signor parroco?

Se non mi ha capito ella, forse mi capirà meglio quel suo caro collega, che fino a pochi mesi fa era fanatico per Liverani, per Passaglia e per tutti i preti liberali, che combattevano per una riforma nella disciplina ecclesiastica, e che ultimamente per un miracolo della grazia divina, come conchiude san Pietro il capo 2° della sua Seconda Lettera: *Canis reversus est ad suum vomitum*. Io non voglio fare giudizj temerari, ma probabilmente, se il governo lo avesse nominato provveditore, o ispettore, egli ora non sarebbe clericale; e chi sa, che non avrebbe anche preso moglie, se avesse potuto trovare qualche figlia di Maria, che avesse imitato sant'Antonio nella scelta del compagno. Sono poi sicuro, che mi ha capito quel bell'arnese da museo, che trascinava la durlindana per Mercato Vecchio nel 1848 e che appellava *traditore di Cristo* chiunque poneva ostacolo alla libertà della stampa. Più tardi abbiamo veduto il suo riverito nome fra i censori preventivi istituiti dalla sublime testa del prelato diocesano. E credo, che mi abbia capito anche quell'ingorda sanguisuga, che dopo avere arricchita la famiglia colla vistosissima prebenda, coll'abuso delle messe e dei legati e colla più esosa spilorceria nell'amministrazione dei sacramenti, ad insaputa della fabbriceria, del r. subeconomo e delle autorità comunali, avea levato dal Monte di Pietà un deposito di L. 5000 sotto pretesto, che i proventi venivano da lui amministrati a beneficio dei poveri. Ora quel ministro di Dio si è immedesimato col *Cittadino Italiano*, forse perchè sotto la minaccia di una procedura penale abbia dovuto rigurgitare quelle lire. Farà poi, come il solito, di non capirmi quella tricornuta volpe, che sotto le apparenze di fare una permuta di beni stabili collo zio vecchio e gravemente ammalato, che in lui aveva fiducia, gli fece sottoscrivere un atto di donazione a danno dei fratelli e dei cugini, ed ora è padrone della massima parte delle sostanze di famiglia e tiene tutti schiavi al suo volere. Questi sono i principali galantuomini, le oneste persone, il sale della terra, la luce del mondo postisi da sè sul candelabro di Dio e che per mezzo del *Cittadino* ci offrono lezioni di morale, di fede, di dottrina ed intendono di formare il carattere della popolazione. Questi pure sono i più pronunciati miei nemici, dei quali in altro luogo parlerò più circostanziato, aggiungendo in ultimo qualche graffiacarte e qualche garzone guastamestieri a compimento del quadro rappresentante i nostri eroi sugli scanni del quarto potere dello stato.

Ora, indiziati a volo d'uccello i miei avversarj, mi presento in campo e prima di ogni altro appello il parroco, con cui ho da regolare altre partite in relazione colla *Eco del Litorale* e col *Veneto Cattolico*. Qui non richiedo, che si giustifichi delle calunnie e delle ingiuriose espressioni uscitegli dalla immonda strozza, perchè sarebbe viltà il chiedere soddisfazione per lesione d'onore a gente villana vissuta sempre nel brago. Qui gli domando soltanto, che provi colla punta della spada o della penna a suo piacimento, che *L'Esaminatore non ha religione*... e che *non è cattolico, non ebreo, non protestante, non turco, perchè ha imparato a rispettare le opinioni religiose di ognuno*. Allegate, o parroco ciancivendolo, un solo passo dell'*Esaminatore*, da cui possa provare il vostro asserto. Ne' miei scritti di quattro anni, qualora non aveste mentito colla coscienza di mentire, vi sarebbe facile impresa rinvenire le prove. Nel mio programma ho promesso di combattere l'errore, la superstizione, la impostura. Io sono rimasto sempre fedele al mio programma ed ho fatto la guerra a questi tre fatali nemici della religione, sotto qualunque aspetto mi si fossero presentati. Vi sareste forse risentito, perchè nella lotta sono stati intaccati questi tre cardini, sui quali unicamente fondate la vostra personale religione? O sepolcro imbiancato, ma pieno di ossa e di putridume, perchè non parlate più chiaro? Perchè non osate dire francamente ciò che operate alla luce del sole e non confessate, che io scuoteva fino dalle fondamenta la vostra vergognosa bottega, ossia la vostra santa *religione*, co' miei tentativi di abbattere l'errore, la superstizione, la impostura? — Non ho io forse religione, perchè ho svelato queste tre mortali cancrene della società pretesca, affinchè il popolo le riconosca e se ne sappia guardare? In tale caso perchè non fate lo stesso appunto a Gesù Cristo, che nel capo XXIII di san Matteo parlando alle turbe ed ai discepoli redarguì per le rime gli errori, la superstizione, l'impostura di coloro, che si assisero sulla cattedra di Mosè? — « Guai « voi, scribi e farisei ipocriti (diceva Egli), perchè divorate le case delle vedove col pretesto di lunghe orazioni ... e lavate il di fuori del bicchiere e del piatto, al di dentro poi siete pieni di rapina e d'immondezza » — Or sareste voi per avventura tanto gonzo, signor parroco, da pensare, che taluno vi creda, che sull'esempio di Gesù Cristo non si possa rinfacciare agl'impostori del tempio la turpitudine della loro vita senza rinunziare alla religione?

In verità sareste un parroco originale e meritereste le calze rosse nel duomo Cividalese, a cui agognate.

Che se voi non osate spiegare, quale sia la vostra religione, io non sono così vile. Io sono cristiano, credo nel Vangelo, tengo Cristo per mio maestro ed in questa fede spero di salvarmi. Tale è la mia fede; che se a voi non piace, non so che dirvi, come non saprei oppormi a chi invece di parroco vi chiamasse bestia. Oggi otto il resto.

P. G. VOGRIG, Direttore responsabile.

Udine, 1878 — Tip. dell'Esaminatore